

Gli interventi individuati dal Pnrr per potenziare la digitalizzazione delle imprese

Nuova vita alle agevolazioni 4.0

Liquidità immediata per investire di più nella tecnologia

Pagina a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Potenziare la competitività del sistema produttivo rafforzando il tasso di digitalizzazione, innovazione tecnologica e internazionalizzazione delle Pmi. Anche e soprattutto rinnovando la formula degli incentivi 4.0, in particolare agendo su tre punti. È questo l'obiettivo della linea d'intervento «Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo», prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che con uno stanziamento di 24,30 miliardi di euro mira ad agevolare la transizione digitale delle imprese e l'innovazione del tessuto industriale e imprenditoriale del Paese. Il Pnrr prevede inoltre incentivi per la transizione digitale del comparto turistico, quale fattore strategico per favorire l'uscita dalla crisi di uno dei settori più colpiti dalla pandemia. A favore del comparto sono previsti interventi di riqualificazione e ammodernamento delle imprese che operano nel settore turistico per potenziare il loro livello di digitalizzazione e la creazione di un hub del turismo digitale (si veda altro servizio in pagina).

Tra le linee di intervento, il Pnrr comprende anche quella intitolata «Patrimonio culturale per la prossima generazione» che si articola in piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale, rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi e investimenti per l'accessibilità e miglioramento dell'efficienza energetica di cinema, teatri e musei. Allo sforzo di digitalizzazione del patrimonio culturale verrà associato lo sviluppo di una infrastruttura

nazionale che raccoglierà, integrerà e conserverà le risorse digitali, rendendole disponibili mediante piattaforme dedicate. Verranno inoltre agevolati investimenti volti a creare nuovi contenuti culturali e a sviluppare servizi digitali ad alto valore aggiunto da parte di imprese culturali e creative e start-up innovative.

Sul piano delle risorse: 18,46 miliardi di euro per la transizione 4.0; 5,31 miliardi per banda larga e 5G; 1,95 miliardi per le politiche industriali di filiera e internazionalizzazione; 750 milioni per investimenti in macchinari, impianti e attrezzature per produzioni di avanguardia tecnologica.

Transizione digitale 4.0.

Il Pnrr prevede incentivi per agevolare la transizione digitale e verde sostenendo i processi virtuosi generati da trasformazioni tecnologiche interconnesse nella progettazione, produzione e distribuzione di sistemi e prodotti manifatturieri, agendo sui fattori che abilitano la trasformazione digitale delle imprese creando le condizioni favorevoli alla realizzazione di investimenti innovativi.

Sono previste misure pluriennali per favorire la pianificazione delle strategie di investimento delle imprese, attraverso il potenziamento del vantaggio fiscale, come il credito d'imposta già presente nell'ambito delle norme agevolative, in termini di aliquote e massimali agevolativi, semplificazione, e così via.

La fruizione immediata del credito d'imposta potrebbe favorire maggiori investimenti delle Pmi, ovviando alle annose carenze di liquidità. Sotto questo aspetto, il Piano costituisce un'evoluzione del precedente programma Industria 4.0, introdotto nel 2017, rispet-

to al quale è caratterizzato da tre principali differenze:

- l'ampliamento (già in essere a partire dal 2020) dell'ambito di imprese potenzialmente beneficiarie grazie alla sostituzione dell'iper-ammortamento (che per sua natura costituisce un beneficio per le sole imprese con base imponibile positiva) con appositi crediti fiscali di entità variabile a seconda dell'ammontare dell'investimento, ma comunque compensabili con altri debiti fiscali e contributivi;

- il riconoscimento del credito d'imposta non più su un orizzonte annuale, osservando gli investimenti effettuati in tutto il biennio 2021-2022 (dando così alle imprese un quadro più stabile per la programmazione dei propri investimenti);

- l'estensione degli investimenti immateriali agevolabili e l'aumento delle percentuali di credito e dell'ammontare massimo di investimenti incentivati.

Tutto ciò parte dal presupposto che il digitale fa da spinta alle imprese, limita le differenze tra piccole e medio-grandi aziende, contribuisce a sostenere la governance delle imprese manifatturiere a conduzione familiare. Ma c'è ancora molta strada da fare. Basti pensare che, come mostra il dossier presentato da Unioncamere, nel corso dell'Assemblea dei presidenti delle Camere di commercio, solo il 26% delle imprese italiane è a conoscenza del Piano Impresa 4.0 e, tra queste, il 9%, pur conoscendolo, comunque non investe. Per il resto, vale a dire per i due terzi della manifattura italiana, gli strumenti messi in campo e le grandi opportunità offerte dalle tecnologie non sono (ancora) all'ordine del giorno.

—© Riproduzione riservata—

Le misure per agevolare il settore

Favorire la transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo incentivando gli investimenti in tecnologie avanzate, ricerca e innovazione

Realizzare investimenti per le connessioni ultraveloci in fibra ottica 5G

Rafforzare la partecipazione allo sviluppo dell'economia dello spazio e i sistemi di osservazione della Terra per il monitoraggio dei territori

Promuovere lo sviluppo e la competitività delle imprese italiane anche sui mercati internazionali, anche attraverso strumenti finanziari innovativi